

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 8 (1938-1939)

Heft: 4

Artikel: La Valle Calanca nella crisi economica

Autor: Simoni, Diego

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-10055>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La Valle Calanca nella crisi economica

Versione del dott. Diego Simoni

(Continuazione vedi numero precedente)

L'economia alpestre.

La valle Calanca, confrontata con le valli al di là delle Alpi, ha una piccola superficie alpestre (20 % della superficie totale contro 53 % in Mesolcina e 70 % in val Poschiavo).

La superficie produttiva dei pascoli alpini raggiunge come in Mesolcina il 56 %, e stabilisce così un fattore non trascurabile. Secondo la statistica degli alpi, la Calanca si trova, rispetto alla capacità di alpatura, al penultimo posto.

Circolo	Sup. totale del circolo ha.	Sup. totale degli alpi		Sup. produt. degli alpi		Capacità d'alpatura
		ha.	% della sup. totale	ha.	% della sup. totale d. alpi	
Calanca	14508	2952	20,5	1646	55,7	926
Mesocco	23718	12551	52,9	7099	56,6	2506
Roveredo	11190	4127	36,8	1592	58,6	1074
Bregaglia	25209	8528	33,8	4509	50,5	1783
Poschiavo	19251	15568	70,6	4867	55,9	2665
Brusio	4676	2922	62,5	960	52,9	514

La Calanca possiede 25 alpi, dei quali 14 si trovano sul fianco destro della valle, 10 su quello sinistro ed uno, l'alpe di Stabbio, in fondo alla valle. Essi occupano una superficie totale di 5000 ha.

Gli alpi sul fianco destro hanno più superficie produttiva di quelli situati sul fianco sinistro. I migliori e più estesi si trovano a levante della Calancasca, come per esempio Naucolo, alpe di Castaneda, Stabiorello e Remia, alpi di Sta. Maria e Braggio, Revio, alpe di Cauco e Rossiglione, alpe di Selma. Sul fianco sinistro si ha un solo alpe che potrebbe competere con questi e cioè Settel di Braggio.

Accanto a questi alpi relativamente buoni, se ne hanno altri di reddito scadente e che non possono venir sfruttati che dalle capre, come per esempio Aione, Piove di Dentro, Piove di Fuori, Calvarese di sopra, Bedoletta, Rodondo, Pinasso, Pertusio, Piancalano. Essi contribuiscono a diminuire di molto il valore totale degli alpi della Valle.

Gli alpi calanchini risultano ancora più scadenti se considerati dal lato della loro coltivazione. Ciò che **Strüby** scriveva¹⁾ nel 1909, vale, con qualche restrizione, ancora al giorno d'oggi: «I 25 alpi della valle Calanca sono per lo più ripidi, rocciosi ed in gran parte invasi dalle malerbe, dai rododendri e dai ginepri. L'amministrazione segue criteri antiquati, è priva di direttiva ma incline al malandazzo. I sentieri sono cattivi, la concimazione è difettosa, mancano riserve di fieno e stabili comodi, infine manca tutto ciò che richiede l'alpe razionale d'oggidì. Le condizioni locali permettono di scusare, ma solo in parte, una tale situazione. La valle è troppo poco popolata e gli alpi, per lo più troppo selvaggi e malcomodi, vengono poco frequentati e perciò trascurati.»

Il clima non vi è anche sempre favorevole, e talvolta non è possibile caricare l'alpe per il termine solito (1. luglio) perchè la neve non è completamente scomparsa. Il «San Bernardino» scriveva per esempio nel suo numero del 27 giugno 1905: «Il carico degli alpi per alcuni comuni non potrà succedere come al solito, per le calende di luglio. Alcuni alpi sono ancora totalmente coperti da valanghe e da neve. Il giorno 22 una nuova nevicata li fece imbianchire come d'inverno». Il 20 luglio 1906 cadevano su tutti gli alpi al di sopra dei 1800 m., dai 15 ai 30 cm. di neve obbligando così il bestiame di diversi alpi a scendere per un periodo di cinque giorni nei maggesi sottostanti.

Tutti gli alpi, ad eccezione di quello di Stabbio, posto sulle elevate alture della valle, **appartengono ai comuni**. Sette comuni hanno i loro alpi entro il territorio comunale, cioè nelle immediate adiacenze: sei dei sette sopradetti comuni hanno inoltre ciascuno un alpe al di fuori del territorio comunale. Quattro altri comuni invece hanno tutti i loro alpi fuori del territorio comunale. Da questa situazione risulta che il bestiame della valle deve percorrere delle distanze ragguardevoli per recarsi sugli alpi, e spesso sentieri cattivi.

Gli alpi comunali non vengono sfruttati dal comune stesso ma **dati in affitto**. I fittaiuoli sono per lo più estranei, generalmente ticinesi, che conducono seco il loro bestiame e quello del comune appaltatore. Essi pagano per l'alpe un certo affitto oppure caricano

¹⁾ Statistica degli alpi svizzeri, 18. Fasc.: L'economia alpigiana del Grigioni. Soletta 1909.

gratuitamente le bestie del comune obbligandosi a retribuire il padrone con burro e formaggio in ragione del latte prodotto. Generalmente la retribuzione consiste in 1 kg. di burro e in 2 di formaggio al mese per ogni litro di latte prodotto in un giorno da una mucca.

Da questi contratti d'affitto i possessori di bestiame traggono naturalmente pochissimo guadagno; inoltre il sistema d'appaltare gli alpi ad estranei presenta i seguenti svantaggi:

1. l'alpe diventa una fonte di guadagno per l'estraneo e non per il valligiano;
2. l'alpatore estraneo non ha abbastanza interesse né per le miglioriie dell'alpe stesso, né per la buona conservazione degli stabili;
3. gli alpatori non sono generalmente all'altezza nella preparazione del burro e del formaggio e forniscono un prodotto in parte scadente;
4. il comune perde così l'interesse diretto per le miglioriie dei pascoli negli alpi affittati. Perfino la manutenzione degli stabili viene molto trascurata.

Ciò determina una economia alpestre seadente.

Nelle pagine seguenti cercheremo di riassumere **le caratteristiche principali dei diversi alpi** e di dire in poche parole **le loro mancanze e difetti**:

Aione: Poca ma buona pastura nei pascoli alti. Viene caricato con pecore e bestiame giovane. Ricco d'acqua. Stabili trascurati. La sosta non viene più utilizzata e sta per cadere.

Stabiorello: Le intemperie del 1911 e del 1920 rovinarono gran parte del pascolo ricoprendolo con sabbie e ghiaia. Numerosi cespugli, rododendri e ginepri, lo invadono. L'acqua è insufficiente. Nel 1922 si costrusse una grande sosta, ma tanto la sosta quanto le adiacenze, in conseguenza del sistema d'affitto, sono attualmente in uno stato molto trascurato. La cantina del formaggio è buona, quella del latte passabile. Sentiero non troppo cattivo. Ci vorrebbe una fontana. Anche si potrebbe con poca spesa costruire uno scolo pel colaticcio che proviene dalla sosta.

Settel: Alpe posto in una posizione ideale, sotto ogni aspetto. Lo si raggiunge da Braggio, attraverso i maggesi in un'ora o al massimo in un'ora e mezzo. Lo sgombero dei cespugli e dei materiali di frane che hanno invasi il pascolo sarebbe necessario. L'alpe è però povero d'acqua. Durante anni di siccità può mancare l'acqua d'abbeveraggio sicché l'alpe deve venir scaricato anzitempo. Utilissima sarebbe la costruzione di una cisterna capace di una quantità d'acqua sufficiente per 10-15 giorni, come pure un sentiero della lunghezza di 800 metri, dalla cascina fino a Rentano.

Rossiglione: Sosta ben conservata, costruita nel 1911, accogliente

il riparo per le mucche, la cantina del latte e del formaggio, il locale d'alloggio. Le dimensioni sono però troppo ristrette, per cui manca il buon ordine. Insufficiente il prosciugamento dell'acqua di rifiuto che allaga le adiacenze. Indispensabile l'estirpazione dei cespugli e lo sgombero dei sassi nelle pasture. Invece, i lavori di migliorie delle 15 ha. di terreno poste al disopra della cascina e delle 15-20 ha. poste a sud-ovest non renderebbero abbastanza. Degno di lode è l'obbligo per ogni azienda domestica di Selma di dare una persona per portare e spargere il letame, come lavoro comunale.

Piove di fuori: Grande quantità di macerie franate che aumentano di volume ogni anno. Il costo di eventuali ripari non verrebbe mai compensato dai vantaggi che si potrebbe ottenere. Necessario sarebbe il miglioramento della parte di pascolo posto a sud-est della cascina, e così il miglioramento di diversi tratti di sentieri. Le soste sono sufficienti, le stalle invece lasciano molto a desiderare. L'acqua è bastante. L'alpe si raggiunge da Landarenca in due ore, ed in tre con il bestiame. Il sentiero è però molto malcomodo, in certi punti quasi impassabile per il bestiame grosso. L'alpe è di poco valore.

Ciarino: In Ciarino di sopra ci sono dei pascoli buonissimi. Abbondanza di acqua. Gli stabili si trovano in Ciarino nuovo dove il pericolo delle lavine e dei sassi è minore. Qui la regione è però povera di acqua e le bestie devono spostarsi a lungo per recarsi ai luoghi d'abbeveraggio. Utilissimo sarebbe cercare una sorgente di acqua nelle vicinanze o costruire una condotta d'acqua. Gli stabili che sono in buona condizione, sono situati in luoghi pratici. L'utilizzazione del letame è cattiva. Necessitano: la pulizia di 30-40 ha. di pascolo a est della cascina di Ciarino nuovo, e la correzione del sentiero che conduce a Ciarino di sopra e di quello sotto Jurcolo, che è in uno stato deplorevole.

Stabbiovedro: Tre soste ben mantenute, costruite con sussidi della Confederazione e del Cantone. La cantina per il latte è buona, quella per il formaggio troppo fredda. Cucina per il latte insufficiente: richiede delle migliorie. Risorsa d'acqua bastante. La parte mediana dell'alpe, la più fertile, è fortemente invasa da rododendri e da ginepri. L'estirpazione, in questo luogo non minacciato da frane, sarebbe molto redditizia perché concederebbe di aumentare l'attuale numero di carico da 45 a 60 capi di bestiame. Sentiero cattivo. Anche la parte settentrionale dell'alpe soffre della mancanza di una buona via di comunicazione, tanto è vero che questa parte deve venir curata da Rossiglione. Alpe buono.

Piove di dentro: Alpe ripido, poco adatto per il bestiame grosso. Nell'anno 1930 non venne caricato. In altri tempi veniva sfruttato con l'alpe di Piancalano dando così nutrimento per 500 pecore. Piancalano ha un piccolo cascinale in cattivo stato.

Naucolo: Uno degli alpi migliori e maggiormente estesi. Una pulitura della parte inferiore del pascolo verso sud ebbe luogo nel 1907. Attualmente ne sarebbe necessaria una nuova. Anche la conca verso mezzogiorno, che è posta in luogo sicuro dalle lavine e dalle frane, renderebbe molto di più se liberata dai numerosi rododendri e da altri cespugli. Anche la zona mediana alta ne è fortemente invasa. Tutta la parte meridionale dell'alpe è priva d'acqua, come pure la parte centrale. Solamente a settentrione, presso al confine con Cassinarsa, si ha una ricca sorgente dalla quale con minima spesa si potrebbe dare una condotta per le regioni prive d'acqua. La sosta costruita nel 1921/22, con una spesa di 18.000 fr. è in buono stato. La cucina del latte ed il locale d'alloggio, sotto lo stesso tetto, sono in uno stato deplorevole. Il tetto, ricoperto a lastre di pietra, è molto danneggiato come pure i muri di sostegno. La cantina per il latte è troppo piccola, quella per il formaggio ha una temperatura troppo bassa. All'alpatore di Naucolo viene anche affittato il pascolo boscoso di Pagano (Sta. Domenica), il quale, se ben ripulito, potrebbe dare un buon alpetto accessorio. Il sentiero, non cattivo, sale attraverso il maggese Scorsolo. In alcuni tratti esso è però troppo ripido. Mancano cascine e soste. La cascina che una volta esisteva, venne distrutta da una lavina.

Cassinarsa: Il pascolo è quasi completamente libero dal pericolo dei sassi e dall'abituale invasione dei cespugli e delle malerbe. Il terreno è piuttosto magro. Una razionale concimazione sarebbe molto vantaggiosa. Nella vicinanza della cascina si trova dell'acqua, il cui sfruttamento non avviene secondo le regole d'arte. Il terreno piano sottostante alla cascina perde in conseguenza del suo valore. Con una giusta irrigazione si potrebbe facilmente guadagnare da una e mezza a due are di terreno pratico. Tutti gli stabili, ad eccezione della cantina per il formaggio, sono insufficienti. La sosta minaccia di crollare. I sentieri sono invece ben tracciati ed in buone condizioni. Verso nord si trovano da 15 a 20 ha. di terreno leggermente inclinato la cui parte mediana dovrebbe venir prosciugata, ciò che si lascerebbe fare con poca spesa. Dovrebbe poi seguire una piantagione od un energico dissodamento del terreno.

Remia: Gli stabili sono bastanti. La cantina del latte è buona, quella del formaggio troppo fredda. L'irrigazione dell'acqua fresca nella cantina non è razionale. Conservazione deficiente del letame. Anche qui, come a Stabiorello, si potrebbe facilmente costruire un impianto per la distribuzione del colaticcio. Un terzo circa del pascolo di Remia e Stabiorello (parte nord) viene sfruttato solamente dal 1908, dopo la costruzione di un sentiero della larghezza di un metro e ottanta e della lunghezza di circa 700 metri. Questa parte

dell'alpe, con la sua fertile terra, potrebbe dare, dopo una buona pulitura, un pascolo eccellente. Attualmente non è altro che una distesa di rododendri fra i quali comincia a farsi strada il bosco. Se non si vuol dissodare, bisognerebbe pensare ad una piantagione.

Remolasco: Il pascolo invade in gran parte il bosco di Augio, il quale con i suoi enormi abeti forma un buon riparo per il bestiame. Le bestie vengono perciò solo raramente messe in istalla. La sosta, in cattivo stato e completamente aperta a tutti i venti, non presenta sicuramente un riparo conveniente. La cucina del latte è vecchia ma può ancora bastare. La cantina del formaggio è buona. I ripidi pendii a ponente formano la parte maggiore dell'alpe. Essi sono sterili per lunghi tratti ed ingombri di sassi. La mungitura avviene generalmente lassù: sarebbe quindi necessaria la costruzione di un comodo sentiero che permetta poi il trasporto del latte alla cascina. L'acqua è sufficiente. Si ha pensato alla costruzione di un abbeveratoio condendovi l'acqua che scorre nel ruscello vicino. Lo scolo dell'acqua è però in disordine e bisognerebbe ripararlo. La rendita del latte in Remolasco, in confronto con quella degli altri alpi, è soddisfacente come pure quella dei prodotti che ne derivano.

Pianasso: L'alpe occupa una grande conca completamente invasa dai rododendri. L'acqua è abbondante. L'alpe viene ceduto ogni anno in affitto all'appaltatore di Revio per la durata di otto giorni. Manca la sosta. La cascina è in rovina. L'alpe si presta benissimo per le pecore.

Revio: L'alpe più esteso della valle, con circa 50 per cento di terreno non produttivo. Una parte di questo terreno potrebbe però ancora venire dissodato. Le migliori pasture si trovano nelle terre a mezzogiorno, in quelle mediane, in quelle superiori ed in quelle mediane di settentrione. Il sentiero e la regione nord sono in un cattivo stato. Il bestiame sterile trova la sua pastura lassù. Come pascolo per queste bestie serve anche la regione superiore di Pianasso. Senza l'aiuto di questo pascolo suppletorio non sarebbe mai possibile il carico di 150 bestie pesanti e di 140 capre. Gli stabili non bastano nè per le bestie nè per il personale di servizio. Essi constano di una sosta dell'anno 1919, di una cucina per il latte la quale contemporaneamente serve anche come locale d'alloggio per il personale, di una cantina per il formaggio, troppo piccola, e di una buona cantina per il latte, con ventilazione, dove la pulizia lascia però molto a desiderare. Le migliorie dell'alpe dovrebbero incominciare in prima linea con la pulitura della parte mediana del pascolo a sud. Con il sentiero che sale da Cauco ed attraversa Rossa s'impiegano 4 ore, con il bestiame dalle 6 alle 7 ore di salita, per una distanza di 18 km. Questo sentiero è molto malcomodo. La costruzione di una strada mulattiera sarebbe un'opera ben fatta.

Pertusio: La sosta, la cucina del latte ed il locale d'alloggio sono sotto il medesimo tetto senza essere separati l'uno dall'altro in modo conveniente. La cantina del formaggio è insufficiente anche se ventilata. La preparazione ed il lavoro del formaggio avviene in modo pulito e eccellente n'è il prodotto. Il pascolo è minimo. Le pasture migliori sono situate nelle regioni alte. L'alpatore di Pertusio ha diritto di pascolo sull'alpe di Stabbio. Anche quello di Alogna viene affittato dal medesimo pastore e viene pascolato per il primo ed anche per otto giorni prima dello scarico. La salita da Rossa dura sei ore.

Alogna. Alpe esteso ma molto preso da cespugli. In parte imboscatto. Annualmente cadono lavine e frane. Sosta nuova. La cucina del latte sta per cedere. L'alpe ha bisogno di una buona pulitura. La salita con il bestiame da Rossa dura cinque ore.

Calvarese di sotto: La regione a levante dell'alpe è fortemente coperta da detriti di frana, quella a sud e sud-est invece dal bosco. La parte inferiore è trascurata. Il terreno è paludososo per causa del trascurato prosciugamento. La sosta venne costruita nel 1927, ma attualmente si trova in uno stato deplorevole. La cantina del latte è buona. L'amministrazione è tipicamente meschina.

Le nostre proposte per il miglioramento dell'economia alpestre sono le seguenti:

1. gli alpi devono venir caricati dai comuni stessi e non dati in affitto ad alpatori estranei;
2. alpi confinanti che appartengono a diversi comuni dovrebbero venir fusi e caricati insieme. Sarebbe così facile costruire dei buoni caseifici. Una simile fusione sarebbe per esempio consigliabile per gli alpi di Stabbiovedro e Rossiglione (propri. Arvigo e Selma), Naucolo e Cassinarsa (propri. Castaneda, Rossa e Augio), Stabiorello e Remia (propri. Santa Maria e Braggio) ecc.
3. gli alpi per le pecore dovrebbero assolutamente venir sfruttati e caricati tutti con pecore;
4. lavori di migliorie dei sentieri che conducono sugli alpi, sotto forma di lavori comunali;
5. su tutti gli alpi dovrebbe esistere la possibilità di una raccolta di fieno, quale riserva nel caso di cattivo tempo;
6. costruzione di piccole filovie per il trasporto del latte dal luogo della mungitura al caseificio;
7. il pascolo dovrebbe venir ingrassato con letame e scolaticcio;
8. assicurazione obbligatoria del bestiame.